

IN QUESTO PERIODO DI QUARESIMA LA PARROCCHIA TI PROPONE:

SANTA MESSA:

Nei giorni feriali: ore 08:30 \ 18:00 (*E' possibile accostarsi al sacramento della Penitenza mezz'ora prima della Santa Messa*)

Nei giorni festivi: ore 08:00 \ 09:00 (zona S. Giovanni) 10:30 \ 18:00

ADORAZIONE EUCARISTICA:

Ogni giovedì sera dalle ore 18:30 alle ore 22:00

OGNI VENERDI' VIA CRUCIS:

Ore 17:00 Adulti

Ore 18:30 Bambini e Adolescenti insieme ai Genitori

Ore 21:00 Adulti Contrade (*a partire da Venerdì 22 Marzo*)

PROGRAMMA:

ANNUNZIO DELLA PASQUA NELLE CONTRADE

(a partire dal 19 marzo)

- *Martedì* ore 15:00 visita famiglie e benedizione ore 18:30 S. Messa
- *Venerdì* ore 21:00 Via Crucis

Il programma dell'annunzio Pasquale nelle contrade si svolgerà secondo il seguente calendario:

martedì 19 marzo e venerdì 22 marzo: *C\de Lacchi/Muscherà*

martedì 26 marzo e venerdì 29 marzo: *C\de Possessione/ Ferraro*

martedì 2 aprile e venerdì 5 aprile: *C\de Torre / Pietra /Monacelli*

martedì 9, venerdì 12 e sabato 13 aprile: *C\da San Donato.*

QUARESIMA DI SOLIDARIETA'

Ai piedi del Crocifisso sarà posto il *Salvadanaio* per la raccolta delle offerte per la carità: frutto delle rinunce e dei piccoli sacrifici

PRESENTAZIONE

**“Ti sono perdonati i tuoi peccati. Va’ e non peccare più”
Eterna è la Sua Misericordia !**

“Misericordia” è una parola del cuore! Ci appartiene e rappresenta un’esperienza sorgiva. Di ogni persona che nasce si dice: «È venuta alla luce». Nei primi gesti di accoglienza di una nuova vita si riconoscono i tratti della misericordia: la vita è delicata e inerme e c’è tanta attenzione e cura nel proteggerla e custodirla. Questo amore la illumina e, a poco a poco, la fa diventare essa stessa luminosa. Per questo ci si sente rigenerati quando si riceve e si dona misericordia. Ogni “opera di misericordia” segna una nascita o una rigenerazione. Con grande insistenza papa Francesco enuncia: «*Tutti, nessuno escluso*». Il desiderio di misericordia è universale.

Ed ecco il secondo tempo forte dell’anno: **la Quaresima**. Qui siamo sollecitati a cogliere la spinta universale dell’esperienza della misericordia. Potremo dire evangelicamente: «*In tutto il mondo... ad ogni creatura... sino alla fine dei tempi...*». La Misericordia non può che essere “missionaria”...

Ed ecco allora il motivo proposto: **“Ti sono perdonati i tuoi peccati. Va’ e non peccare più” Eterna è la Sua Misericordia**. La vita ecclesiale è un cammino in cui la Misericordia è eterna: con la Parola, con la Liturgia e i Sacramenti.

Il Vangelo che ci guiderà nelle domeniche di quaresima sarà quello di Luca e quindi **leggiamolo** e **approfondiamolo** in tutti i luoghi della nostra vita, personalmente, in famiglia, nei gruppi, in comunità, con semplicità e senza complicarne la lettura: è il Vangelo della Misericordia!

Buon cammino nella Misericordia!

Don Antonio Sorrentino

Il Mistero Liturgico della Quaresima

La quaresima è l'itinerario attraverso il quale la Chiesa tutta si prepara a vivere, sotto l'azione dello Spirito, il mistero della Pasqua di Cristo. Cuore dell'anno liturgico è il TRIDUO PASQUALE. Per primo Israele, chiamato da Dio, intraprese un cammino di liberazione sotto la guida di Mosè andò nel deserto per ascoltare la voce di Dio (Ger 7,23) e imparare a vivere della parola: «Mosè digiunò quaranta giorni e quaranta notti quando ricevette la legge ... gli bastava la parola di Dio e la luce dello Spirito che in lui discendeva». Cristo continua e porta a compimento il cammino di Mosè nel deserto e diviene guida e liberatore di tutti. Col suo digiuno egli manifesta la sua libertà e la sua signoria sulle cose, il suo saper vivere di un altro «pane», di «ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Mt 4,14): suo cibo è fare la volontà del Padre. A differenza del primo uomo, che non ha accettato il progetto di Dio sull'uomo ed è divenuto schiavo, il nuovo Adamo, Cristo, accoglie la volontà di Dio, che lo rende signore di tutto e di tutti: anche gli angeli lo serviranno (Mt 4,11). La Chiesa celebra questi misteri dell'esodo e del digiuno di Cristo nella Quaresima, tempo del suo rinnovamento. Li vive con i cristiani che si preparano al nuovo stile di vita secondo il vangelo. La Chiesa vive il tempo del rinnovamento come purificazione dal peccato con tutti i penitenti che dopo il battesimo sentono di dover essere riconciliati con Dio e con gli uomini. A conclusione della Quaresima, secondo l'antica tradizione, celebrerà la riconciliazione con la partecipazione di tutti i «santi». La Chiesa celebra con tutti la Quaresima, ricercando un rinnovamento sempre più profondo, guardando a Cristo, al suo amore appassionato per il Padre e per gli uomini, vivendo il suo mistero di «seme» che, deposto nella terra, muore e porta molto frutto.

Le Opere di Misericordia

Il Santo Padre Francesco "Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato." Quindi in questo tempo di quaresima siamo chiamati a compiere le opere di Misericordia. Ma che cosa sono e quali sono?

Che cosa sono le opere di misericordia?

Le opere di misericordia sono azioni caritatevoli con le quali soccorriamo il nostro prossimo nelle sue necessità corporali e spirituali. Istruire, consigliare, consolare, confortare sono opere di misericordia spirituale, come pure perdonare e sopportare con pazienza. Le opere di misericordia corporale consistono segnatamente nel dare da mangiare a chi ha fame, nell'ospitare i senza tetto, nel vestire chi ha bisogno di indumenti, nel visitare gli ammalati e i prigionieri, nel seppellire i morti. Tra queste opere, fare l'elemosina ai poveri è una delle principali testimonianze della carità fraterna: è pure una pratica di giustizia che piace a Dio.

(Catechismo della Chiesa Cattolica, 2447)

LE OPERE DI MISERICORDIA CORPORALE

breve spiegazione

San Matteo riporta il racconto del Giudizio Finale (Mt 25,31-46):

Dar da mangiare agli affamati e dar da bere agli assetati

Queste due prime opere di misericordia si complementano a vicenda e si riferiscono all'aiuto che dobbiamo procurare in cibo e altri beni ai più bisognosi, a quelli che non hanno l'indispensabile per mangiare ogni giorno. Gesù, secondo quanto riporta il Vangelo di San Luca, raccomanda:

«Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto» (Lc 3, 11).

Vestire gli ignudi

Quest'opera di misericordia è diretta a rispondere ad un'altra necessità fondamentale: il vestito. Molte volte viene facilitata dalle raccolte di abiti che si fanno nelle parrocchie o in altri centri. Al momento di donare il nostro vestiario ci farà bene pensare che possiamo dare quello che ci avanza o che non ci serve più, ma che possiamo dare anche qualcosa di quello che ci serve. Nella lettera di Giacomo siamo incoraggiati ad essere generosi: «Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve?» (Gc 2, 15-16)

Alloggiare i pellegrini

Anticamente ospitare i pellegrini era una questione di vita o di morte, per le difficoltà e i rischi dei viaggi; oggi in genere non è più così. Potrebbe però toccarci di accogliere qualcuno nella nostra casa, non per pura ospitalità di amicizia o di famiglia, ma per qualche vera necessità.

Visitare gli infermi

Si tratta di una vera attenzione ai malati e agli anziani, sia dal punto di vista fisico, che nel fare loro un po' di compagnia. Il miglior esempio della Sacra Scrittura è la parabola del Buon Samaritano, che curò il ferito e, non potendo continuare ad occuparsene direttamente, affidò le cure necessarie ad un altro, offrendogli di pagarle (cfr. Lc 10, 30-37).

Visitare i carcerati

Quest'opera di misericordia consiste nell'andare a trovare i carcerati e prestare loro non solo aiuto materiale ma anche un'assistenza spirituale che serva loro per migliorare come persone, correggersi, imparare un lavoro che possa essere loro utile quando termini la pena, ecc. Significa anche riscattare gli innocenti e i sequestrati. Nell'antichità i cristiani pagavano per liberare gli schiavi e si scambiavano con prigionieri innocenti.

Seppellire i morti

Cristo non aveva posto in cui riposare. Un amico, Giuseppe di Arimatea, gli cedette la sua tomba. Non solo, ma ebbe anche il coraggio di presentarsi davanti a Pilato e chiedergli il corpo di Gesù. Anche Nicodemo aiutò a seppellirlo. (Gv 19, 38-42)

Seppellire i morti sembra un comandamento superfluo, perché -di fatto- tutti vengono sepolti. Tuttavia, per esempio in tempo di guerra, può essere un comando molto esigente. Perché è importante dare degna sepoltura al corpo umano? Perché il corpo umano è stato dimora dello Spirito Santo. Siamo "tempi dello Spirito Santo" (1Cor 6,19).

LE OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALE

breve spiegazione

Consigliare i dubbiosi

Uno dei doni dello Spirito Santo è il dono del Consiglio. Perciò, chi vuole dare un buon consiglio deve, prima di tutto, essere in sintonia con Dio, perché non si tratta di dare opinioni personali, ma di consigliare bene chi ha bisogno di una guida.

Insegnare agli ignoranti

Consiste nell'insegnare all'ignorante in qualsiasi materia: anche in temi religiosi. Questo insegnamento può avvenire attraverso gli scritti o la parola, per mezzo di qualunque mezzo di comunicazione o direttamente. Come dice il libro di Daniele, "coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre" (Dn 12, 3b).

Ammonire i peccatori

La correzione fraterna è spiegata da Gesù stesso nel Vangelo di Matteo: «Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello» (Mt 18, 15-17). Dobbiamo correggere il nostro prossimo con mitezza ed umiltà. Molte volte sarà difficile farlo, però in quei momenti possiamo ricordarci di quello che dice l'apostolo Giacomo alla fine della sua lettera: «Chi

riconduce un peccatore dalla sua via di errore lo salverà dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati» (Gc 5,20).

Consolare gli afflitti

Consolare gli afflitti, chi soffre qualche difficoltà, è un'altra opera di misericordia spirituale. Molte volte comprenderà anche il dare un buon consiglio, che aiuti a superare quella situazione di dolore o di tristezza. Essere vicini ai nostri fratelli in ogni momento, ma soprattutto in quelli più difficili, mette in pratica il comportamento di Gesù che aveva compassione del dolore altrui. Un esempio si trova nel Vangelo di Luca. Si tratta della resurrezione del figlio della vedova di Naim: "Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre"(Lc 7, 12-15).

Perdonare le offese

Nel Padre Nostro diciamo: "rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori" e il Signore stesso chiarisce: «se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe»(Mt. 6, 14-15). Perdonare le offese significa superare la vendetta e il risentimento. Significa anche trattare con amabilità chi ci ha offeso. Il migliore esempio di perdono nell'Antico Testamento è quello di Giuseppe, che perdonò i suoi fratelli che avevano cercato di ucciderlo e poi di venderlo. «Ma ora non vi rattristate e non vi crucciate per avermi venduto quaggiù, perché Dio mi ha mandato qui prima di voi per conservarvi in vita» (Gen. 45, 5). E il perdono più grande del Nuovo Testamento è quello di Gesù in croce, che ci insegna che dobbiamo perdonare tutto e sempre: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno» (Lc. 23, 34).

Sopportare pazientemente le persone moleste

La pazienza di fronte ai difetti altrui è una virtù e un'opera di misericordia. Tuttavia, c'è un consiglio molto utile: quando sopportare questi difetti fa più danno che bene, con molta carità e dolcezza, si deve dare un avvertimento.

Pregare Dio per i vivi e per i morti

San Paolo raccomanda di pregare per tutti, senza distinzione, anche per i governanti e per quelli che stanno al potere, perché "egli vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità" (cfr. 1Tim 2, 1-4). I defunti che si trovano in purgatorio dipendono dalle nostre preghiere. È un'opera buona pregare per loro perché siano liberati dai loro peccati. (cfr. 2Mac 12, 46)

MERCOLEDI' DELLE SACRE CENERI

6 marzo 2019



Il cammino di Quaresima che iniziamo oggi ci porterà a scoprire diverse sfaccettature della Misericordia. Ogni domenica, riscoprendo le opere di misericordia spirituale, ci vogliamo “profumare” di bontà, attraverso le buone azioni che esse ci ispirano e ci insegnano. L’insegnamento tradizionale della Chiesa condensa intorno alle pratiche del digiuno, della preghiera e dell’elemosina le pratiche penitenziali che, mediante il nostro apostolato, saremo in grado di aiutare i nostri fratelli che sono ancora nel dubbio, se credere nel Vangelo oppure negare, non avendo la fede. Questa pratica che possiamo mettere in atto con i nostri fratelli ci suggerisce l’opera di Misericordia spirituale di oggi:

CONSIGLIARE I DUBBIOSI

La prima faccia quindi della Misericordia è aiutare le persone che ci circondano a dipanare i dubbi e scopriremo in questo modo che **MISERICORDIA È CONVERSIONE**

RIFLESSIONE

Il brano di vangelo di oggi è tratto dal discorso della montagna. In questo discorso Gesù mostra qual è la “nuova giustizia del Regno”, cioè il vero modo di vivere il rapporto con Dio e con i fratelli. Gesù riceve dalla tradizione dell’Antica Alleanza le tre pratiche: della preghiera, dell’elemosina e del digiuno, e ci dice quale spirito metterci dentro se vogliamo che esprimano una fede autentica. L’insegnamento del Signore

attira l'attenzione sullo scopo di tali pratiche di molti al suo tempo: lo fanno “*per essere ammirati*”, “*lodati*”, “*visti*”, “*per apparire*”. E conclude: “*hanno già avuto la ricompensa*”, non avranno altro. Anche noi possiamo fare le nostre pratiche religiose cercando una nostra gratificazione. In questo caso di fronte a Dio non ci serve a niente, è sterile. Dobbiamo dunque porci la domanda: “a quale frutto io miro con le mie pratiche religiose?” Bisogna avere chiaro a quale ricompensa miriamo, se a quella che proviene da noi stessi o a quella che proviene da Dio.

PREGHIERA FINALE

Ecco un'altra Quaresima, Signore, puntuale ogni anno, come la primavera. La Chiesa ci invita ad intraprendere un cammino di conversione per celebrare in verità la tua Pasqua di morte e risurrezione e rinascere a vita nuova. Sono le tue parole a guidarci per questo percorso austero in cui ognuno è chiamato a fare i conti con se stesso, ma anche a scoprire la smisurata grandezza del tuo amore per noi. Tu ci chiedi di vegliare sul nostro cuore perché è da lì che nasce il male e il bene, l'egoismo e la generosità, la gelosia e lo spirito fraterno. Tu ci chiedi di aprire il nostro cuore al tuo sguardo di misericordia, alla luce che viene da te, per lasciarci trasformare e guarire dal tuo Spirito.

Meditiamo ...

Fa digiunare gli occhi: non indugino su immagini impure. Digiuna con l'udito: non ascoltare maldicenze, calunnie, discorsi frivoli e inutili. Si astenga la tua lingua dalla maldicenza oltre che dal turpiloquio. A che serve privarsi di carne bovina, di polli e di pesci per poi addentarsi e divorare la stima di cui han diritto i fratelli?

Giovanni Crisostomo

PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA

10 marzo 2019

“Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto”



Il Vangelo di questa domenica ci propone le tentazioni di Gesù nel deserto: esse ci fanno sentire Gesù vicino, soprattutto quando attraversiamo periodi difficili della nostra vita. Ma il grande insegnamento che traiamo da questo Vangelo è quello di avere controllo su noi stessi, sui nostri desideri, sulla superbia, sulla voglia di onnipotenza. Da Gesù impariamo a lasciarci guidare dallo Spirito Santo. Questo è un esercizio che dobbiamo innanzitutto fare su noi stessi, ma che possiamo anche fare nei nostri rapporti con gli altri come ci suggeriscono le opere di misericordia spirituale di questa settimana:

INSEGNARE AGLI IGNORANTI

Possiamo, attraverso le nostre buone azioni essere **LUCE** per gli altri, incoraggiando chi ci è accanto a prendere buone decisioni o aiutando le persone che hanno più difficoltà nella vita ad uscire dal buio del dubbio e dell'ignoranza. Scopriremo in questo modo che **MISERICORDIA È LUCE**

RIFLESSIONE

Il vangelo di questa domenica, ci riporta il racconto dell'esperienza di Gesù nel deserto prima di iniziare la sua missione pubblica e le tentazioni che subisce da parte del diavolo. Quello che possiamo notare in maniera molto chiara in questo passo, è l'umanità di Gesù che, ci dice Luca, dopo aver digiunato per un lunghissimo periodo (quaranta giorni) *'ebbe fame'*, come sarebbe capitato ad ognuno di noi. E il diavolo è proprio in questo

momento di maggiore debolezza che lo tenta. Ma Gesù, prontamente, sa affrontare e vincere le tentazioni. Anche noi ogni giorno siamo sottoposti a una miriade di *'proposte allettanti'* e scegliere la cosa più giusta da fare è difficile. Non ci dobbiamo scoraggiare però, perché se impariamo a fare *'deserto'* intorno a noi sapremo cos'è veramente importante per la nostra vita e, affidandoci a Dio, Lui ci aiuterà a superare la prova.

PREGHIERA FINALE *dal Salmo 22: Pastore Buono*

Il Signore è il mio pastore nulla mi manca,
mi conduce per prati verdi verso l'acqua ristoratrice.
Mi ridona forza e coraggio, mi guida su sentieri sicuri,
è fedele e premuroso: sono prezioso ai suoi occhi.
Se cammino in luoghi oscuri non ho paura:
il Signore è con me, con lui a fianco sono sicuro.
Alla tua mensa mi inviti, mi tratti con amore,
come ospite atteso.
Tu sei buono, Signore.
In ogni istante mi seguano bontà e amore:
desidero abitare per sempre con te, mio Dio.

Meditiamo ...

Mi riesce difficile pensare, e anche un po' strano, che il primo e più autentico conoscitore della grandezza di Gesù sia il diavolo. È l'unico a percepire la portata della Signoria di Gesù su tutto e su tutti ... Sapere tutto di Gesù non significa automaticamente credere in Lui. Infatti, il diavolo non gli crede, non lo ama e non spera in Lui. Ecco perché è un povero diavolo. E io?

SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA

17 marzo 2019

“Signore è bello per noi essere qui”



Continuiamo il nostro cammino Quaresimale scoprendo un'altra faccia della Misericordia. La scorsa domenica abbiamo inteso la Misericordia come LUCE per il nostro cammino, oggi, dagli insegnamenti che leggeremo nel Vangelo, impareremo che

MISERICORDIA È PREGHIERA

Nella trasfigurazione Gesù ci insegna innanzitutto a pregare, a quanto la preghiera deve essere importante e al centro della nostra vita. Egli ci insegna a farlo per lodare Dio di ciò che abbiamo e per invocare il suo aiuto prima di prove importanti della nostra vita. Ci suggerisce pienamente ciò che è anche citato nelle opere di Misericordia Spirituale:

PREGARE DIO PER I VIVI E PER I MORTI

Pregare per i nostri famigliari, i nostri amici, pregare per la pace, pregare anche per i defunti è un grande atto di Misericordia.

RIFLESSIONE

Prima di intraprendere il suo cammino verso Gerusalemme, Gesù sale sul monte a pregare ed è lì che assistiamo alla sua Trasfigurazione e alla rivelazione di Dio Padre attraverso la voce dalla nube. Prima di ogni momento decisivo, Gesù si apparta – prima nel deserto, adesso sul Tabor e, infine, prima di affrontare la croce, nell'orto degli ulivi – e, tranne che nel deserto, accanto a sé ha Pietro, Giacomo e Giovanni. Loro, che inizialmente si lasciano intorpidire dal sonno, si rendono conto, subito

dopo, dell'evento straordinario tanto da desiderare di rimanere in quella atmosfera speciale. Dicono – così come nel vangelo di Marco –, infatti, di voler fare *tre capanne*, che rappresentano il simbolo della festa della Pentecoste ebraica, dove Israele ricevette la Legge. Rimanere in questa atmosfera divina però, non permette il cammino di conversione al Regno annunciato da Gesù stesso. Come Gesù, ciascuno di noi deve fare il suo cammino, deve salire sul monte e vivere la sua conversione nel nome del Signore. E a questa fase di contemplazione, sicuramente necessaria, deve seguire l'annuncio di ciò che si è sperimentato. Allora, dopo aver vissuto delle belle celebrazioni, dei bei momenti di preghiera o dei bei ritiri spirituali, scendiamo 'a valle' a dire a tutti quant'è bello tutto ciò.

PREGHIERA FINALE *dal Salmo 4: Sei tu la mia Pace*

Desidero tanto pregarti, Signore:

sono sicuro che tu mi capisci e mi liberi dalla paura.

Abbi pietà di me, Signore, ascolta la mia preghiera.

Nella mia giornata scopro uomini dal cuore di pietra:

perché si affannano per cose inutili

e abbandonano la verità?

A tutti vorrei tanto dire:

"Il Signore fa cose stupende per chi lo segue.

Cambiate il vostro cuore, non fate più il male,

riflettete nei momenti di riposo avendo fiducia nel Signore".

Molti si domandano: "Chi ci darà la felicità?".

Nelle cose, Signore, non la cerco: sei tu la mia gioia.

Vado a dormire tranquillo e subito m'addormento:

sei tu la mia pace.

Meditiamo ...

Se Pietro, che era così duro di cervice ha potuto essere scelto e confermato nella sequela, fino alla croce, vuol dire che alla Chiesa tutta, alla mia comunità, alla mia famiglia, a me, il Signore darà la forza dello Spirito per accettare la Croce e contemplare ancora meglio la bellezza di Gesù dall'alto del Tabor.

TERZA DOMENICA DI QUARESIMA

24 marzo 2019

“Convertitevi: il Regno dei Celi è Vicino”



Il Vangelo di questa settimana ci presenta la parabola del fico sterile. Essa ci aiuta a progredire nel nostro cammino Quaresimale imparando che

MISERICORDIA È PAZIENZA

La parabola del Vangelo ci invita a non avere fretta, ad essere pazienti e a non stancarci di dare una risposta operosa al suo Vangelo perché produca frutti di bene, specialmente nei confronti dei fratelli con cui camminiamo. Sperimenteremo quindi anche quello che ci vuole trasmettere l'Opera di Misericordia Spirituale:

SOPPORTARE PAZIENTEMENTE LE PERSONE MOLESTE

Questa è l'opera di chi accetta le persone così come sono, con i loro difetti e i loro pregi, e li considera compagni di viaggio verso la gioia della Risurrezione.

RIFLESSIONE

Oggi il vangelo ci dà una bella lezione di vita, che noi continuiamo a dimenticare: Dio non esiste per castigare, Egli non è il Dio Vendicatore, è il Dio Buono che ama tutti indistintamente. L'idea che le catastrofi siano una punizione per i peccatori, viene rigettata da Gesù, la morte, infatti, vuoi che tu te la sia cercata, vuoi che tu non ne abbia colpa, non è mai voluta da Dio, ma conseguenza delle nostre attività (come quei galilei che si erano ribellati a Pilato) o inattività: possiamo stare seduti, non gettarci nella mischia e vederci crollare addosso una torre solo per il fatto di essere

là in quel momento. Tutti siamo figli e figlie e Dio non vuole la rovina di nessuno, ma tocca a noi aprirci alla conversione, cioè cambiare e affidarci al suo progetto salvifico per non essere costruttori delle nostre disgrazie. La seconda parte del brano evangelico, ci propone la parabola del fico che non dà frutti. Il fico è una delle piante più comuni della Palestina e simboleggia il popolo eletto e quindi l'umanità intera. Umanità oziosa e incapace di produrre frutti, sulla quale Gesù scommette oltre ogni previsione di riuscita. L'albero di fico non ha bisogno di fertilizzante e questo era risaputo dai discepoli, e l'immagine dell'agricoltore che si impegna a concimarlo e dargli delle attenzioni speciali ci fanno gustare qual è l'amore di Dio nei nostri confronti, amore senza confini che si offre e aspetta paziente la nostra risposta.

PREGHIERA FINALE *dal Salmo 36: Vera felicità*

Non arrabbiarti contro i cattivi, non aver invidia di chi compie il male; appassirà presto come il fieno, cadrà come l'erba falciata nei prati.

Ma tu confida nel Signore, cerca di fare il bene e vivi con fede.

Nel Signore cerca la gioia: esaudirà i desideri del tuo cuore.

Non irritarti se i cattivi hanno successo, ti sbagli: solo quanti sperano nel Signore possederanno la terra. Dopo un po' i cattivi scompaiono; li puoi cercare, ma non li trovi. I buoni invece possederanno la terra e godranno di una grande pace. Il poco del giusto è meglio delle enormi ricchezze dei cattivi perché è il Signore la forza dei buoni. Dei cattivi, i buoni avranno compassione; li aiuteranno, diventando un dono continuo.

Il Signore rende sicuri i passi dell'uomo, segue con amore il suo cammino; se cade, non rimane a terra perché il Signore lo tiene per mano.

Il buono sa comprendere gli altri, si sente benedetto ogni giorno dal Signore.

Meditiamo ...

Il cristiano è colui che non fa mai prevalere il lamento sulla danza, nel senso che lascia emergere le ragioni della speranza anche dove sono percettibili i segni della morte. Però deve volgere costantemente lo sguardo, con occhio critico e realista, anche sui flutti che insidiano l'arca della vita.

don Tonino Bello

QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA

31 marzo 2019

“La Misericordia di Dio è il perdono che anticipa”



Continuiamo il nostro cammino che domenica dopo domenica ci fa scoprire un lato nuovo della misericordia, e ci porta dritti alla gioia della Risurrezione. Oggi, con l'aiuto delle parole del Vangelo, diciamo che

MISERICORDIA E' PERDONO

La parabola che troviamo oggi nel Vangelo è quella del Padre Misericordioso, e cosa, meglio di essa, ci insegna a

PERDONARE LE OFFESE RICEVUTE

La Misericordia è la caratteristica del Padre più inattesa e sorprendente che ci viene rivelata da Gesù. Gesù ci invita anche ad **essere misericordiosi** come il Padre e a perdonare i nostri debitori nella stessa misura con cui Egli perdona le nostre colpe.

RIFLESSIONE

Al mormorio degli scribi e dei farisei, che lo accusavano di accogliere i peccatori e di mangiare con essi, Gesù risponde con una parabola che mostra la relazione tra un padre e i suoi due figli. Ciascuno dei due figli rappresenta una parte di umanità: il figlio minore che esige la sua parte di eredità e la sperpera in modo dissoluto è il prototipo dei peccatori. Il figlio maggiore che resta sempre accanto al padre servendolo e obbedendo ai suoi comandi rappresenta invece i giusti. Nel corso del racconto si mescolano e confondono i ruoli: il figlio minore nel momento in cui tocca

il fondo rientra in se stesso e trova il coraggio di tornare dal padre, riconoscere il suo peccato e assumere la condizione di servo. Il vero protagonista della parabola è però il padre, che non rappresenta la paternità umana ma Dio stesso. Il padre che non si era opposto alla richiesta del figlio lasciandolo libero di allontanarsi da lui e dissipare tutti i suoi averi, da sempre aspetta il ritorno del figlio e vedendolo da lontano gli corre incontro. Non si ferma sul peccato del figlio, non vuole sapere le motivazioni che lo hanno spinto a tornare (fame o pentimento?) l'unica cosa che conta per lui è che il figlio sia tornato. Non gli dà nemmeno il tempo di esprimergli il suo pentimento che lo ripristina nella sua condizione di figlio e fa festa per lui. Il figlio maggiore tornando dai campi, non comprende il comportamento del padre e lo trova ingiusto e irrispettoso nei suoi confronti: ragiona secondo la logica della retribuzione, il padre uscendo a supplicarlo lo invita a superare questa logica con quella della misericordia e del cuore. L'evangelista non ci informa sulla scelta del figlio maggiore: aderirà alla decisione del padre partecipando alla festa o resterà estraneo alla gioia per il fratello ritrovato? Ciascuno di noi è al contempo figlio minore e figlio maggiore: troviamo nelle nostre esperienze quotidiane il coraggio di riconoscere le nostre colpe e di chiedere perdono? Siamo capaci di superare la logica umana della retribuzione per aderire a quella della misericordia e del cuore propostaci da Dio?

PREGHIERA FINALE *dal Salmo 31: Perdonami Signore*

Beato chi viene purificato e perdonato dal Signore.

Beato lui: perché Dio non ricorda le sue cattiverie.

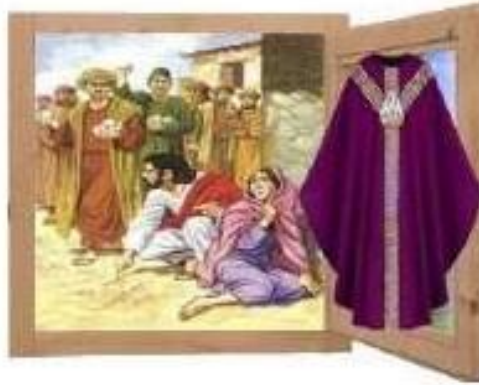
Io me ne stavo tutto silenzioso: mi pesava sul cuore il male che avevo commesso. Ti ho manifestato il mio peccato, non ti ho nascosto il mio errore. Mi dicevo: confesserò al Signore le mie colpe! Tu mi hai liberato da tutto. Per questo ti prega ogni credente quando è in difficoltà. Può star tranquillo: non potrà essere sommerso da nessuna burrasca. Tu sei un rifugio. Tu rendi saggio l'uomo, gli indichi la strada, gli sai dare buoni consigli. Fate perciò festa con me tutti voi che cercate di essere giusti.

Fate festa con me voi che vi preoccupate di essere onesti

QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA

7 aprile 2019

“Ti sono perdonati i tuoi peccati”



Nel Vangelo di oggi comprenderemo a pieno che cosa sia per la Chiesa l'opera di Misericordia Spirituale

AMMONIRE I PECCATORI

Essa può sembrare un'azione indegna in cui ci limitiamo a puntare il dito verso chi sbaglia e relegarlo alla classe di “peccatore”. Questo è proprio ciò che fecero le persone che volevano lapidare l'adultera raccontata nel Vangelo. Gesù invece ci insegna che

MISERICORDIA E' COMPrensIONE

Egli ha inteso che la donna ha sbagliato, non permette che venga condannata ed Egli stesso non la condanna, ma le dice: “Ti sono perdonati i tuoi peccati. Va' e non peccare più”, cioè “*Convertiti al bene*”.

Dio comprende la nostra umanità, Gesù la conosce perché con noi su questa terra l'ha condivisa e ci indica la via dell' Amore.

RIFLESSIONE

Di fronte ai farisei che vogliono incastrarlo Gesù, si manifesta come la misericordia incarnata e pronuncia un giudizio di assoluzione piena: “*Neppure io ti condanno*”. Gesù non giudica nessuno perché è venuto a salvare l'umanità peccatrice. Egli è l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo.

Come sarà uscita da quell'esperienza quella donna! Quale sensazione di gioia, di pace, di liberazione interiore!

Anche oggi Cristo dice a noi: “*Neanche io ti condanno*”. Perciò, ‘non condannare te stesso, non ti deprimere, non ti abbattere. Abbi piena fiducia in me, rialzati, e percorri con amore la parte della tua vita che hai ancora davanti’. “*Neanche io ti condanno*”. In realtà, queste sole parole sono sufficienti a cambiare una vita, perché se Dio non mi condanna, se Dio mi salva, se Dio non mi abbandona, se Dio sta sempre al mio fianco: cosa posso temere?

PREGHIERA FINALE *dal Salmo 10: Signore, mio rifugio*

Mi sono rifugiato nel Signore.

Amici, come potete dirmi: "Fuggi da chi fa il male?".

Di nascosto i cattivi mettono in difficoltà i buoni.

Quando uno sente tremare la terra sotto i piedi,
cosa può fare?

Il Signore che abita in cielo ha gli occhi aperti sul mondo,
attento, guarda ogni uomo.

Osserva buoni e cattivi, rifiuta ogni violenza.

Egli vincerà ogni male, perché è giusto e ama la giustizia:
i suoi amici vedranno il suo volto.

Meditiamo ...

Gesù, scrivendo per terra, la terra di cui siamo fatti noi uomini e donne figli di Adamo, il terrestre, ci indica che la Legge va inscritta nella nostra carne, nelle nostre povere vite segnate dalla fragilità, dalla debolezza, dal peccato.